

Il «Viareggio» a Delfini
Le giurie si dimettono

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un dossier segreto
su Christa Wanninger

A pagina 2

A pagina 4

Lezioni d'estate

SE SI GIRA lo sguardo, sia pure rapidamente, sugli avvenimenti internazionali e interni di questo scorcio d'estate, se ne ricavano facilmente delle lezioni su cui i nostri avversari meno ottusi farebbero bene a riflettere un poco.
La notizia più fresca dal Vietnam del Sud ci informa, per esempio, che il governo americano ribadisce la sua solidarietà strategica con i macellai di quel paese, anche se non dispera di trovare un qualche ricambio di persone. E' forse necessario un lungo commento, o non basta questa semplice notizia per giudicare i caratteri del colonialismo americano (senza neo) in questa parte del mondo (ma non solo in questa)? La lezione non è dissimile da quella che ci è offerta in Europa, sotto la responsabilità collegiale della alleanza atlantica, dai fascismi continentali.
Nè meno eloquente è il fatto che la stampa democristiana e cattolica del nostro paese non sappia, di fronte a simili e non isolati fenomeni, andare al di là di una tortuosa distinzione di responsabilità. Certo, si preferirebbe che qualcosa di meno vergognoso e fallimentare prendesse il posto dell'incredibile connubio feudale-cattolico-americano che insanguina il Vietnam. Ma si direbbe che valga anche in questa occasione la tesi dell'onorevole Scaglia secondo cui «non si può peccare di anticommunismo per eccesso», e non si può quindi neppure condannare, con inequivocabile scelta politica e morale, lo zelo anticomunista per bestiale che sia.
Non escono da questo quadro neppure le indulgenze e le concessioni che — pur su tutt'altro piano — hanno incoraggiato e incoraggiano le resistenze e i sabotaggi tedesco-occidentali e le riserve americane alla tregua nucleare e ai suoi possibili e necessari sviluppi distensivi più generali. Questa tregua, che per l'URSS e il movimento operaio internazionale è elemento di una scelta di fondo, di una strategia generale che viene affermata ai fini della pace e del socialismo e perciò senza arrestarsi dinanzi all'aspro dibattito interno che si è aperto, è ancora misurata invece dai gruppi dirigenti occidentali secondo schemi, riserve mentali, contraddizioni e propositi ereditati dalla guerra fredda: sicché la lotta contro queste posizioni imperialiste resta assoluta condizione per giungere, attraverso una successione di conquiste, a un nuovo assetto del mondo e a un pieno processo di liberazione degli uomini e dei popoli.

SE POI si gira lo sguardo sulle cose più elementari di casa nostra, allora certe lezioni diventano anch'esse elementari.
Ci sono ormai delle prove che la persecuzione dei nostri emigrati è anche frutto di una pressione dei nostri governi democristiani: un maccartismo esportato. Torneremo su questo scandalo che si annuncia tra i più gravi di questi anni. Diciamo intanto che non basta dunque alle nostre classi dirigenti sconvolgere la nostra società nazionale (e meridionale) costringendo intere popolazioni allo esodo in massa, secondo la logica dello sviluppo monopolistico e dello sfruttamento generalizzato che ne consegue. A ciò si aggiunge una persecuzione organizzata nell'interesse elettorale del partito dominante: unico e infame esempio di «politica di piano» sinora offertoci dalla DC.
Ecco poi, in coerenza con l'invenzione del governo amministrativo e con le impostazioni «dortee» prevalse nell'ultimo Consiglio nazionale della DC, il preannuncio saragattiano di un centro-sinistra che dovrebbe correggere le audacie rivoluzionarie di quello precedente: con l'assistenza al posto della programmazione, con la guerra dichiarata alle riforme di struttura, con la petizione di principio che i padroni del vapore non vanno disturbati nella navigazione.
E poiché tutto questo è il contrario di ciò che le masse — anche cattoliche e socialdemocratiche — chiedono, di ciò che il 28 aprile ha espresso, neppure mancano episodi come quello siciliano che ci riportano a 10 anni fa: ossia, per puntellare una politica in involuzione, che non ha in sé la forza di affermarsi e di ottenere fiducia per una sua intrinseca validità, si cercano espedienti antidemocratici. Come l'abolizione del voto segreto (una piccola legge-truffa), o come il ricatto nazionale di nuove elezioni.

QUESTO sguardo pur rapido su quel che in questi giorni ci circonda dimostra quanta strada resta da percorrere anche ai settori più riflessivi del mondo occidentale, anche ai settori cattolici, più aperti, per tradurre in decise scelte politiche certe aspirazioni ideali e velleità di rinnovamento (e autorinnovamento) che pur faticosamente sono andate affiorando nei tempi più recenti. E ci conferma che questa lunga strada non sarà percorsa se non in virtù dello stimolo che viene dalla lotta delle grandi masse popolari, dalla nostra lotta: la sola che per la sua natura di classe e la sua carica ideale possa portare alla vittoria le cause inseparabili della pace e di un generale rinnovamento democratico e socialista.
Ciò vale su scala mondiale, dove il Vietnam e i fascismi europei ci dicono di che cosa sia capace e sarebbe capace l'imperialismo se l'avanzata del socialismo e i rapporti di forza che ne derivano non lo incalzassero e non ne restringessero di continuo l'area d'azione. Ciò vale nel nostro paese, dove le tendenze involutive del centro-sinistra e il loro distacco dalla volontà democratica del paese sono divenute così evidenti che anche una maggioranza socialista e settori democristiani vi si ribellano o per lo meno recalcitrano.
Ma come si fa, allora, a dire, che non vi sono alternative al presente stato di cose? Ci sono, ci sono. Il 28 aprile ne ha indicato i termini programmatici e politici, e le forze di classe e politiche che ne sono portatrici. E la nostra lotta ripropone di continuo la necessaria svolta, offrendo anche alle altre forze democratiche l'unica via di uscita dalle contraddizioni in cui versano.

Luigi Pintor

SVIZZERA: sensazionali rivelazioni che impongono una inchiesta immediata che colpisca i responsabili

Chiesta dal governo italiano

la caccia agli emigrati

Forti pressioni esercitate sul governo elvetico - Lettera riservata a tutti i consolati italiani per invitarli a fornire i nomi degli esponenti del PCI - Anche al compagno Giancarlo Pajetta vietato l'ingresso in Svizzera perchè ha inciso un disco rivolto agli emigrati!

Dal nostro inviato BERNNA, 24. Il governo italiano è responsabile della «caccia alle streghe» che si sta svolgendo nella Confederazione elvetica. E' per colpa dei nostri governanti, che numerosi si sono dovuti lasciare il lavoro e la casa, in tutta fretta, come se fossero dei pericolosi criminali. E' sempre per colpa del governo italiano, infine, che un deputato al Parlamento della Repubblica, l'on. Pellegrino, è stato dichiarato indesiderabile in Svizzera.

Non è l'unico parlamentare comunista colpito dal decreto di interdizione. Si sa con certezza che il medesimo provvedimento è stato preso dal Dipartimento federale della giustizia, anche nei confronti del compagno onorevole Giancarlo Pajetta. Che l'operazione di polizia fosse stata varata peraltro con il tacito consenso del nostro governo, era cosa che si era supposta fin dal primo momento. Ma ora si è venuti a conoscenza che la «caccia alle streghe» è stata suggerita da Roma. Anzi, addirittura, che vi sono state forti pressioni sul governo federale elvetico perchè venisse compiuta. Il governo italiano, tramite le questure e le rappresentanze diplomatiche, ha poi attivamente collaborato con il Dipartimento Federale della Giustizia.

Nel salone dell'Università popolare di Ginevra centinaia di giovani antifascisti hanno partecipato a una manifestazione di protesta contro i fascisti italiani da «colpire» sono stati forniti, alla polizia elvetica, proprio dalle autorità italiane.

Una lettera riservata è stata ricevuta mesi fa da tutti i consolati italiani in Svizzera. Reca la firma dell'ambasciatore Baldoni e porta la data dell'aprile di quest'anno: una decina di giorni prima delle elezioni politiche. Quindi la lettera è stata scritta nell'ultimo periodo di vita del governo Fanfani. Lo ambasciatore chiede ai suoi collaboratori diplomatici di organizzare queste tre cose: 1) la consistenza della organizzazione comunista in Svizzera; 2) il genere di propaganda che viene svolta dai comunisti tra l'emigrazione; 3) i nomi degli esponenti del PCI che compiono attività politiche nelle fabbriche e nei cantieri.

I consoli si danno da fare come possono, e in numerosi casi si rivolgono a certi dirigenti delle missioni cattoliche e anche alla polizia elvetica per avere un aiuto (i legami tra le nostre sedi diplomatiche e le centrali di polizia sono assai stretti). Periodicamente e sistematicamente avvengono scambi di



SAIGON — Soldati diemisti in servizio di pattugliamento lungo una delle strade principali della città.

VIETNAM Scendono in lotta anche gli studenti

Contro Franco Boicottata una nave a Civitavecchia

In segno di protesta contro i crimini franchisti stamane i portuali di Civitavecchia hanno boicottato le operazioni di scarico della nave spagnola «Alada».
Nel salone dell'Università popolare di Ginevra centinaia di giovani antifascisti hanno partecipato a una manifestazione di protesta contro i fascisti italiani da «colpire» sono stati forniti, alla polizia elvetica, proprio dalle autorità italiane.

Violenti scontri con la polizia a Saigon - Sanguinosi combattimenti tra diversi reparti dell'esercito di Diem: 60 morti - Il Fronte di liberazione pronto a una larga unione patriottica

SAIGON, 24. Due fatti nuovi, la cui importanza può essere capitale, nella situazione del Vietnam del sud: la conferma di scontri sanguinosi avvenuti tra diversi reparti dell'esercito del dittatore Ngo Din Diem, come diretta conseguenza delle repulisti anti-buddiste e l'emergere di una nuova forza nella lotta aperta contro il governo, al posto dei monarchi buddisti incarcerati: quella degli studenti.
La notizia degli scontri è stata diffusa dall'agenzia «Reuters», in un dispaccio in cui afferma: «Sessanta militari governativi tra i quali settanta ufficiali, sono rimasti uccisi e centoventi feriti — secondo fonti attendibili, confermate anche da fonti vicine al governo — nel corso di combattimenti avvenuti tra militari cattolici e militari buddisti nella provincia di Dinh Tuong, a un'ottantina di chilometri a sud di Saigon, giovedì pomeriggio».
Dalle regioni centrali del paese si erano nei giorni scorsi diffuse notizie di molte defezioni dai reparti che vi sono di stanza. Per quanto a questo proposito non si siano avute altre notizie, si ritiene che la situazione abbia preso una piega molto negativa. Per Diem: si tratta di reparti che

Il sensazionale «colpo» nell'albergo ove alloggia il «Real Madrid» Una telefonata: «Di Stefano sta benissimo»

CARACAS, 24. Alfredo Di Stefano, centravanti del «Real Madrid» e attualmente il più celebre calciatore dell'intero occidentale, è stato rapito questa mattina da un commando del «Fronte armato di liberazione nazionale» (FALN) venezuelano.
Il sensazionale «colpo» degli avversari della dittatura di Betancourt — che ripete quello non meno sensazionale ed audace effettuato dagli uomini di Fidel Castro all'Avana quando, in pieno regime batistiano, rapirono Manuel Fanguio — ha suscitato a Caracas dapprima incredulità, poi costernazione ed allarme negli ambienti politici.
«Ecco come sono andate le cose. Questa mattina i compagni del calciatore, non avendolo visto scendere per la prima colazione, lo hanno fatto chiamare da un cameriere dell'albergo. Questi, però, scendeva in sala da pranzo ed annunciava: «Il signor Di Stefano non è in camera sua, forse è uscito». Che il centravanti potesse davvero aver voluto prendere una mattutina boccata di aria è apparso inverosimile ai componenti della squadra spagnola, Damain Gaubeka, presario della squadra corveva allora nella stanza di Di Stefano e notava subito un certo disordine che lo metteva in allarme.
Proprio mentre Damain Gaubeka stava per avvertire la polizia all'albergo giungeva la telefonata di un uomo che chiedeva di un giornato qualsiasi del Real Madrid». Alla chiamata, riprendeva Gaubeka il quale si sentiva dire: «Sono un membro del fronte armato di liberazione nazionale. Di Stefano è con noi, lo abbiamo rapito stamattina presto. Non temete per lui, sta benissimo e lo trattiamo con ogni riguardo. Più tardi vi daremo altre notizie».

L'annuncio aveva l'effetto d'una bomba e gettava lo scompiglio nel clan spagnolo e fra i dirigenti venezuelani subito informati. Arrivava un nugolo di agenti e ufficiali della «polizia giudiziale» che procedevano ad un accurato esame della stanza che Alfredo Di Stefano aveva occupato, ma non venivano trovate impronte digitali o altre tracce «utili».
Più tardi, il mistero del rapimento veniva svelato. Il portiere dell'albergo rivelava infatti che due «policisti» in divisa armati di mitra si erano presentati alle sei del mattino, dichiarando di essere agenti dell'ufficio stupefacenti della Centrale di polizia. Chiesto il numero di Di Stefano, il 219, erano saliti al secondo piano (affermando che forse il centravanti era implicato in un traffico di droga) e ne erano scesi poco dopo insieme al calciatore.
Il Fronte armato di liberazione nazionale aveva ieri sera, durante la partita di calcio Real Madrid-San Paolo del Brasile, fatto esplodere numerosi petardi durante l'intervallo fra il primo e il secondo tempo. La polizia, presente in forze, era intervenuta operando alcuni arresti. Sempre nella giornata di ieri nelle strade di Caracas erano stati uccisi due poliziotti mentre altri tre erano stati rapiti nell'interno.

La sottoscrizione per la stampa comunista Superato il mezzo miliardo!

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto e superato ieri il mezzo miliardo. Sono cinquecentotrentotto, per l'esattezza, i milioni raccolti in questa grande campagna che vede impegnati da giugno i migliori militanti del nostro partito, gli «amici» e i diffusori, giovani e vecchi, dell'«Unità».

Negli ultimi dodici mesi i tre massimi premi nazionali e internazionali a tre libri Einaudi. Premio Viareggio 1962 Bassani Il giardino dei Finzi-Contini Prix International de Littérature 1963 Gadda La cognizione del dolore Premio Strega 1963 Ginzburg Lessico familiare Einaudi